

Venerdì della XXX settimana "per annum" (ciclo II)

Lectures: Fil.1,1-11;Sal.110;Lc.14,1-6

All'inizio di queste nostre giornate di lavoro insieme, permettete che vi dica alcune parole: anzitutto domandiamo il dono dello Spirito Santo, che ci immedesima nel Cuore di Cristo, come fu immedesimato l'Apostolo Paolo, per imparare ad avere nel cuore ciò che è nel cuore della Chiesa, per essere gli uni a cuore degli altri: "E' giusto, del resto, che io pensi questo di tutti voi, perchè vi porto nel cuore, voi che siete tutti partecipi della grazia che mi è stata concessa".

Perchè questo possa avvenire ci lasciamo guidare dalle parole del Papa sul Cuore di Cristo, dettate in occasione della recente visita in Francia, nei luoghi dove la devozione al Sacro Cuore ha assunto la sua forma moderna, ad opera di Santa Margherita Maria. Per chi è consacrato espressamente al Cuore di Cristo come voi, queste parole sono l'indicazione di una linea di orientamento che riassume sinteticamente l'intera vocazione:

"Il Concilio Vaticano II, mentre ci ricorda che Cristo, Verbo incarnato, ci 'ha amati con cuore d'uomo', ci assicura che 'il suo messaggio lontano dallo sminuire l'uomo, serve al suo progresso infondendo luce, vita e libertà e, all'infuori di esso niente può soddisfare il cuore dell'uomo'(Gaudium et spes n. 22). Dal Cuore di Cristo, il cuore dell'uomo impara a conoscere il senso vero e unico della sua vita e del suo destino, a comprendere il valore di una vita autenticamente cristiana, a guardarsi da certe perversioni del cuore umano, ad unire all'amore filiale verso Dio, l'amore del prossimo. Così - ed è questa la vera riparazione chiesta dal cuore del Salvatore - sulle rovine accumulate dall'odio e dalla violenza, potrà essere costruita la civiltà dell'amore tanto desiderata, il Regno del Cuore di Cristo"(Lettera al preposito generale della Compagnia di Gesù, L'Osservatore Romano, ed. sett. del 9/10/1986, p.10).

Essere nel Cuore di Cristo significa essere al cuore della Chiesa, avere la sua preoccupazione per l'uomo. Tutto questo ci ricorda la vocazione di Santa Teresina che voleva essere tutto nella Chiesa, voleva esserne al Cuore, essere l'Amore. Questo ci conduce al messaggio del Concilio, che ha riportato al centro dell'ecclesiologia la parola comunione, come ciò che va vissuto da tutti, come ciò che costituisce la Chiesa ed è il luogo ove Cristo continua ad essere presente nella storia. La comunione ecclesiale, la nostra comunione è il luogo in cui Cristo è sacramentalmente presente, in analogia con l'eucarestia.

E qui è spiegato anche in che cosa consiste la vostra vocazione di

riparazione del Cuore di Cristo. Essa ha origine nell'adorazione dell'eucarestia, una dimensione cioè contemplativa, e si fa azione, opera missionaria di attenzione a quel cuore umano che Cristo ha assunto con la sua incarnazione e perciò è ora il suo Cuore. Cristo è il riparatore del cuore dell'uomo! La riparazione del Cuore di Cristo si attua allora in una riparazione del cuore dell'uomo, che Lui stesso ha realizzato e che noi dobbiamo porre al centro della nostra azione. Essa è ciò che ci sta a cuore, è il nostro modo di amare la Chiesa.

In queste giornate ci lasceremo guidare dall'insegnamento del Papa, corrispondendo al modo di fare del vostro fondatore, per comprendere che cosa oggi sta nel cuore della Chiesa: il compito, la vocazione di una famiglia religiosa come la vostra, consacrata per sua natura al Cuore di Cristo e voluta dal fondatore per la riparazione, è anzitutto quello di essere al Cuore della Chiesa, e il Cuore della Chiesa, visibile e vivente è espresso nella persona di Pietro e dei suoi successori. Il fondatore voleva non solo seguire gli insegnamenti del Papa, ma potersi immedesimare nella sua stessa mentalità e sensibilità, nel suo modo di guardare alla vita della Chiesa e degli uomini, e così chiediamo allo Spirito Santo di essere guidati a fare noi. Dalle parole del Papa imparare ad essere al cuore della Chiesa.

Roma, 31 ottobre 1986